

IL POLO DEMOCRATICO.

«Una nuova legge per indicare il premier» Intesa nel centro-sinistra

«Volontà comune» dei gruppi parlamentari del centro-sinistra di studiare ipotesi di designazione indiretta del premier Salvi. «Largo consenso nella coalizione su Prodi» Bianco (Ppi) «Non sono stato capito Prodi mi sta bene ma...» Intanto il portavoce dei Verdi Ripa di Meana conferma le riserve sul «professore» e propone un sistema di primarie. Ma un gruppo dei suoi nel Lazio «Inutile rimettere in discussione una candidatura che riscuote successo»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Dopo il voto regionale i rappresentanti della coalizione parlamentare di centro-sinistra si incontreranno con i segretari dei partiti che sostengono il governo Dini «per studiare ipotesi di designazione indiretta del premier...»

rimettere in discussione una candidatura che sta già riscuotendo successi e simpatie nel Paese e lanciare un malizioso suggerimento «E all'interno dei Comitati Prodi (che noi abbiamo costituito) che va imposta con forza una maggiore attenzione alla centralità della questione ambientale»

L'annuncio costituisce una novità. Segni che aveva sin qui sostenuto l'elezione diretta del premier ha convenuto sulla possibilità di delegare la maggioranza della coalizione di una più semplice designazione «ipotesi - ha sottolineato Franco Bassanini - tecnica mente possibile e praticabile» senza quelle profonde riforme istituzionali che sono comunque un praticabile nel medio periodo.

Che comunque esista il problema di «dare una investitura democratica alla candidatura di Prodi» ha sottolineato al termine del «verice» promosso da Segni il presidente dei senatori progressisti Cesare Salvi.

«La base ppi ha scelto»

È questa anche l'opinione del capogruppo dei popolari alla Camera Nino Andreatta. «La base del Ppi ha già scelto ed ha scelto il professore di Bologna» «Prodi - insiste l'ex presidente della Corte costituzionale Leopoldo Elia - è la garanzia di un'azione di centro in grado di allearsi con la sinistra»

Le primarie dei Verdi

Ma l'annuncio rappresenta anche una risposta ancorché indiretta (la riunione promossa da Segni era stata convocata già da tempo e proprio su questo) alla iniziativa del portavoce dei Verdi Carlo Ripa di Meana che nella stessa mattinata di ieri ha reso noto il suo progetto di un po' macchinoso di primarie per la designazione del premier.

In realtà l'iniziativa di Ripa di Meana neppure cela il vero obiettivo: anche di visibilità dei Verdi sul suolo del professor Romano Prodi sulla cui candidatura il portavoce del Sole che ride conferma le riserve non solo di metodo ma anche di merito. Riserve che peraltro mettono Verdi contro Verdi un gruppo di esponenti e candidati del Lazio polemizza apertamente con Ripa contestandogli che «non è utile

di prime. «Al più presto il Ppi decida ufficialmente di sostenere Prodi» Bianchi pur considerando Prodi «un punto di riferimento» suggerisce che la decisione sia presa dopo le amministrative.

E veniamo infine al sistema di primarie proposto da Ripa di Meana in una lettera inviata ieri ai segretari dei partiti che sostengono Dini a Bertinotti e inoltre ai responsabili del Movimento federativo democratico (Giovanni Moro aveva appena definito «fortemente sospetto» l'improvviso interesse per le primarie) di Greenpeace dell'Arci di Legambiente e di Italia nostra. In principio ci sono le primarie delle primarie tutti gli elettori che presentando un documento sottoscrittivo una dichiarazione di voto per la coalizione e versando almeno 10mila lire (per il finanziamento della campagna elettorale) possono iscriversi alle liste elettorali «per la Convenzione».

«Necessità di dibattito»

«Abbiamo valutato che c'è un'esigenza di discussione e di investitura democratica che affrontiamo a tempo debito» Massimo D'Alema risponde così a chi gli chiede un commento sulla richiesta avanzata da Ripa di Meana per scegliere il candidato premier con le primarie «Ripa di Meana? chi? il leader della Quercia in un primo momento aveva risposto così ai cronisti che lo hanno seguito nel suo giro elettorale per le elezioni regionali. Poi riferendosi alla riunione di oggi sulla necessità di designare il candidato alla presidenza del Consiglio dice «Abbiamo deciso che dopo le regionali ce ne occuperemo e troveremo le forme democratiche per decidere il premier. Non si può discutere delle elezioni politiche adesso. Abbiamo di fronte una importante e difficile campagna elettorale per dare un governo stabile alle Regioni».

Quindi una elezione alla volta. A fronte del problema dopo le regionali. La lettera di Ripa di Meana è stata oggetto oggi di una segreta politica del Pds dalla quale è emerso che nessuno mette in dubbio la candidatura di Prodi. Il Pds non è contrario alle primarie ma solo per dare maggiore forza alla candidatura Prodi.

Segni: «Studieremo i modi per una designazione indiretta» Ripa insiste sulle primarie. Bianco: «Fraiteso su Prodi»



Romano Prodi

Firme «false» a Udine Il Pds: «In regola chi ha sottoscritto per noi»

«Ora da vittime passiamo anche per complici di truffe...». Sbuffa nella sede del Pds di Udine Giulio D'Andrea, della segreteria provinciale. «Il polverone» sulle firme false per la presentazione delle liste a Udine per le elezioni provinciali e comunali, fa infuriare i dirigenti della Quercia. Dieci arresti domiciliari, una procuratoria legale e viceprete onorario in carcere, molte liste di diversi partiti politici col sospetto di essere sottoscritte truffaldinamente. «Ma la verità non sta così», spiega D'Andrea. «Ecco i fatti, almeno per quel che riguarda le liste del Pds: durante la verifica a campione delle firme, un paio di persone che figuravano aver sottoscritto le nostre liste in un ufficio circoscrizionale appositamente deputato a ciò, sono state chiamate in Tribunale. Il magistrato chiede se avessero sottoscritto la lista del Pds, e i due rispondono di sì. Allora gli è stato chiesto chi avesse raccolto le loro firme e loro hanno risposto che le aveva autenticate un uomo. Ma la funzionaria delegata era una donna, e così è nata la notizia delle «firme false» una notizia non vera. I cittadini hanno regolarmente sostenuto le liste, e non possono essere certo sdebitate a loro, né al partito, eventuali irregolarità amministrative». Insomma, anche se le sottoscrizioni irregolari non invalideranno le prossime elezioni, di sicuro il rush finale verso il voto ha acquistato un elemento di drammaticizzazione e di suspense in più. Tanto che il deputato progressista Elio Ruffino ha subito chiesto alla «sua magistratura di chiarire quali siano i casi di firme false o illecitamente raccolte e quali invece quelli di cittadini che, in assoluta buona fede, abbiano apposto firme non correttamente autenticate».

Prodi: c'è in gioco il futuro del paese

«Importante essere uniti, non corro per interesse personale»

Quasi un paradosso. Mentre nel suo tour delle cento città raccoglie grandi adesioni da Roma continuano a giungere segnali opposti. Così Romano Prodi da Trieste manda a dire ai partner della coalizione, anzitutto i Verdi e Bianco (Ppi) che paiono più cauti sulla sua candidatura. «Nessun problema personale. Se c'è qualcuno che più di me e in grado di unire sarà il primo a sostenerlo. In gioco non ci sono io ma qualcosa di più importante».

DAL NOSTRO INVIATO WALTER BONDI

TRIESTE. C'è la folla delle grandi occasioni alla Stazione marittima. Alle diciotto attracca il pull man del Professore. Romano Prodi a fatica riesce a farsi largo tra la gente per raggiungere il palco della grande sala già piena da oltre mezz'ora «duemila e forse più persone». Ad accoglierlo lo studioso e seniore della città Claudio Magris che fa l'elogio dello stile calmo e pacato della politica ragionata e non urlata del Professore mentre il sindaco Illy ha parole di stima per Prodi e dice di attendere la presentazione della sua squadra per misurarsi «l'indipendenza dai partiti».

Un Balanzone per il prof

Altre centinaia di persone in piazza a Portogruaro ultima propaggine veneta prima del Friuli Venezia Giulia. Qui un improvvisato dottor Balanzone aveva strappato più di una nsata al Professore prendendo in giro Berlusconi che «ricordate? qualche tempo fa aveva pensato di indire al leader del centro sinistra paragonandolo con una clamorosa gaffe alla nota maschera bolognese. Poi va verso Trieste non prima di una lemata alla Zignago l'azienda della famiglia Marzotto (uno dei fratelli Paolo è coordinatore dei Comitati Prodi in Veneto) e al Centro ricerche di Padriciano. Ovunque grande attenzione dialogo confronto sui problemi. È il leit motiv di questo tour prodiano: non un giro di propaganda elettorale ma una raccolta di contributi e idee per la costruzione del programma.

È però la politica incalza. Da Prodi aveva già replicato da Bolzano e torna a ribadire. Io sono assolutamente pronto a fare le primarie sempreché si facciano le cose seriamente perché si tratta di una uno strumento delicatissimo se si vogliono evitare strumentalizzazioni esigono un'organizzazione

Roma in diversi hanno cominciato il tiro al bersaglio sul candidato premier della coalizione democratica. Passi per i Verdi e Ripa di Meana che hanno i loro problemi di «visibilità politica» ma adesso ci si è messo anche Gerardo Bianco il segretario del Pp «buono» a sparare su Prodi e a dire che «non è il nostro candidato». «Vuol proprio dire che non si è imparato niente dalle elezioni del 27 marzo», commenta amareggiato al microfono un trapanese accorso al dibattito. E lui il Professore come reagisce? Con Bianco non ha nessuna intenzione di polemizzare. La sua è un'affermazione quasi ovvia e poi mi dicono che si è già corretto (ieri ha detto che Prodi è un candidato «in diciativo»). E poi aggiunge sommando con un po' di perfidia «La tradizione clericale i salvi lancia un modo verso». Con Ripa di Meana che ieri è tornato a insistere sulla necessità di elezioni primarie per scegliere il leader della coalizione di centro sinistra il discorso è più complicato.

«Non ho ruoli da difendere...»

Prodi aveva già replicato da Bolzano e torna a ribadire. Io sono assolutamente pronto a fare le primarie sempreché si facciano le cose seriamente perché si tratta di una uno strumento delicatissimo se si vogliono evitare strumentalizzazioni esigono un'organizzazione

rigorosa». Stavolta però il Professore va anche più in là. Martedì aveva detto di essere tranquillo. E nonostante le polemiche di sentenze per frettamente in sella impegnato anzi ad intensificare la pedalata per giungere vittorioso al traguardo della sua personale Parigi Roubaix. Confortato in questo dal successo del proprio giro d'Italia. Evidentemente però i segnali che continuano a giungere da Roma devono averlo indotto a qualche riflessione più preoccupata. Così rispondendo a un' domanda dal pubblico manda un messaggio esplicito agli alleati: ditemi cosa volete fare perché io sono anche disposto a farmi da parte. E spiega «Ricordatevi che non è in gioco la mia persona ma qualcosa di ben più importante. Perciò se c'è una persona che da un senso maggiore dell'unità io sarò il primo a dargli una mano. Non ho nessun interesse o desiderio personale di fare il martire o l'eroe. Non è nella mia natura». Prodi avverte un allentamento tra le forze che dovrebbero sostenere la via oltre le dichiarazioni di Verdi e Bianco? Più probabilmente le sue parole sono un modo per affermare il proprio disinteresse personale ma soprattutto per mettere in guardia i polemiche avventate che potrebbero incarnare un'operazione politica che comincia proprio adesso i primi frutti.

Folla al quartiere Cinecittà per discutere con il segretario del Pds

E D'Alema dà volantini davanti al metrò

ROMA. «Ma chi è successo? Na rapina?». Due ragazze in semaforo guardano attente e un po' eccitate la gente accalata all'altro lato della Tuscolana. Che si pensi al peggio senza eccessiva preoccupazione sarà un segno dei tempi? Forse sarà anche per la presenza di due o tre vigili e di qualche macchina della polizia. Ma non è successo nulla di traumatico. C'è molta curiosità e sorpresa invece tra la gente che affolla nel tardo pomeriggio la grande arena romana che porta a Cinecittà perché a dare volantini all'uscita della metropolitana è il segretario del Pds Massimo D'Alema in persona. Veramente distribuire il «materiale di propaganda» diventa subito faticosamente impossibile. Attorno a D'Alema si forma una enorme calca e una gara per scambiare un paio di stringerli la mano. fare una domanda. E le conversazioni che si intrecciano in un clima un po' concitato ma come dire di buona disposizione e di simpatia toccano spesso gli stessi temi. Le opinioni prima di tutto e soprattutto «Mi mancano questi anni». «La mia di anzianità la toccheranno?». «State attenti dice uno un po' più severo. Bertinotti non ha tutti i torti». «Ma voi della sinistra se andate al governo che cosa farete?». Mio figlio è militare. Quando torna non so se avrà un lavoro». D'Alema cerca di rispondere un po' a tutti. «Certo che per le pensioni staremo attenti. Avete visto che contro i propositi di Berlusconi ci siamo battuti. Però ci sono stati anche molti pensionati che hanno votato per lui. Ora state attenti anche voi perseverare è diabolico». Se andasse al governo promette D'Alema la sinistra si occuperebbe proprio dei giovani del lavoro dell'ambiente delle città. Dei tanti problemi che tornano in questa mezza giornata trascorsa dal leader della Quercia in questa media periferia romana. Prima tra le case degli enti predecentralizzati in Via Pasquale del Giudice. Dove molti in quindici giorni messi di fronte al problema di comprarsi la casa messa in vendita chiedono chiarimenti informazioni. «Che cosa fa il Pds?». Spesso i quattrini non bastano. D'Alema ricorda le proposte avanzate in Parlamento e intanto firma decine di foglietti copie di giornali che tessere del partito che gli vengono allungate per un autografo. Poi la sosta presso la fermata del metrò di via Giulio Agricola. Non senza qualche battuta di polemica politica. «Avete visto che Berlusconi ha chiesto alle contesse munite a Roma di non andare a Pasqua alle Seychelles perché rischiano di non trovare la casa al loro ritorno ma in che mondo vive? Vede rosso dappertutto. Sembra uscito da una scheggia» televisiva in bianco e nero di 40 anni fa. «Sì il Cavaliere sembra un po' sovraccitato dopo il «segnale» di Padova. Il Polo per due colpi dice D'Alema finora ha vinto solo nei sondaggi». Ne parla anche alle donne e agli uomini che incontra più tardi al centro anziani di Casal Morena vicino ai Ciampi.

C'è qualcuno che ha fatto lo scrutatore per il Pci. Una volta quando vedevate qualche monaca ai seggi vi spaventavate. Sicuramente non sarebbero stati voti per noi. Oggi invece è diverso. C'è un mondo di valori che possiamo condividere con i cattolici. Non in vece con questa destra aggressiva. D'Alema chiede il voto per il candidato unitario del centro sinistra in Lazio Badaloni. E in genere la gente assente. Sì quel «mezzobusto» dalla faccia buona sembra godere di una certa istintiva simpatia. E critica Giovanni Negri e Berlusconi che si sono lamentati per non aver potuto usare i loro spot mentre la sinistra dispone di chissà quali apparati. «Eccoti qui gli apparati» dice indicando i pochi «militanti» che lo accompagnano e il segretario della Federazione romana Leoni. E chiude invitando a chiedere voti utili anche a Pasqua. «Rispettando le funzioni religiose ma senza trascurare le pecorelle smarrite».

Una ricerca sui candidati alle regionali, deludenti i risultati

Il Censis: torna la politica, ma...

ROMA. Ritornano. Tornano i politici e torna la politica. Ma attenzione. Tornano i politici di seconda schiera per fare una politica di seconda schiera così come in tutti gli ultimi 25 anni. È deluso Giuseppe De Rita nel presentare i dati del candidato alle elezioni regionali così come è stato individuato dal Censis nella sua ultima indagine. Anzi la delusione è doppia perché gran parte dei candidati sposa una logica politica che poco ha a che fare con l'esigenza di un forte decentramento (o di federalismo) della struttura amministrativa dello Stato.

Ma lasciamo parlare i dati della ricerca realizzata in tutta fretta tra i candidati presidenti e le loro squadre schierate per la quota maggioritaria. La differenza rispetto alle ultime politiche segnate dalla scelta in campo del Cavaliere è e si vede innanzitutto sul piano del reddito. Dai 125 milioni dell'anno scorso si scende a 68,9 milioni. Le collocazioni sociali sono riducibili a due grandi aggregati. gli impiegati e gli insegnanti con una accentuazione nello schieramento di

centrosinistra e i liberi professionisti soprattutto nel centrodestra. Gli imprenditori rappresentati appena il 10,8 dei candidati e i dirigenti ancora meno (9,9). Scende anche il livello di scolarità: solo 15,78 dei candidati hanno una laurea a differenza del 76,1 delle politiche. Ma il dato più eloquente nel suo paradosso è quello dell'età dei candidati. Il rinnovamento continua visto che il 17,8 del totale non supera i 35 anni (contro il 10% delle politiche) anche se bisogna tener conto che per poter essere candidati al Senato occorrono almeno 40 anni ma il 47,4 di questi ha già partecipato ad almeno un'altra competizione elettorale. Si tratta quindi di irrombati alle precedenti elezioni politiche o di gente che ha cominciato a vivere professionalmente la politica. Di più il 32,5 dell'intero campione, quindi a tutti gli effetti le prossime elezioni per il loro risvolto politico piuttosto che per la possibilità che essi offrono di rinnovare i governi locali.

Insomma non solo si ritira il scur Brambilla, forse perché ha cominciato a rendersi conto che la politica come osserva De Rita è cosa diversa più ostica e più complessa della gestione di un'azienda ma è l'intera fascia medio alta della società civile tanto sbandierata da Berlusconi che torna a mostrarsi intesa verso la politica. In compenso tornano i fattori della politica politica. La stessa formazione della squadra che proprio perché esente dalla competizione sul voto o di preferenza avrebbe potuto essere concepita maggiormente come espressione della società civile è fatta da candidati che per metà ha già ricoperto incarichi istituzionali e il 35,7 ha partecipato ad altre competizioni elettorali.